

Lucas Rocco Massimo Giacalone: da talent scout a «patriarca»

di FABRIZIO PERONACI

È una delle gag più esilaranti del principe de Curtis. «Brondo, è casa Bubu?». All'altro capo del filo qualcuno risponde: «Chi parla?». «Mobutu». «Devo buttare qualcosa?». «No, no, non buttare niente! E peccato», replica Totò, il volto pittato di nero, vestito da ambasciatore dello stato africano del Katonga.

Eccolo, mezzo secolo dopo, il «Totò truffa» riadattato in salsa romanesca. Ventesimo municipio, 150 mila abitanti, da ponte Milvio a Prima Porta: una città italiana di medie dimensioni. È qui che da 5 mesi, all'ombra dell'amministrazione Alemanno che non ha ancora posto fine alla palese situazione di irregolarità, va in scena la «saga del cassonetto».

Tutto inizia lo scorso luglio: tal monsignor Lucas Rocco Massimo Giacalone, 60 anni, sedicente «vescovo vicario della Chiesa ortodossa bielorrussa e slava di rito bizantino», ex insegnante di musica siciliano con velleità di talent scout (su Facebook pullulano le proteste di mamme «bidonate» a qualche concorso canoro per i figli), chiede al presidente del Municipio, Gianni Giacomini (Pdl), il nulla osta per l'occupazione di suolo pubblico.

Ohibò, il monsignore vuol costruire una chiesa? Macché. Il suo desiderio è «collocare alcuni contenitori per la raccolta di vestiti usati, biancheria, lenzuola e scarpe a scopo di beneficenza», da affiancare a quelli già esistenti dell'Ama. «Non si butta niente», come diceva l'ambasciatore del Katonga.

Però quello era un film. Qui siamo a Roma, Italia, 2010. Esistono delle regole. Non è che uno si alza e piazza sulle strade cittadine quello che vuole. Non si può. Non tutti possono, perlomeno. Perché lui, il vice-vescovo che si autoincensa in decine di interviste su Internet («mi definirei un umile curato di campagna: Francesco d'Assisi è per me la guida spirituale verso il Signore»), in verità può. Nel giro di due settimane, il XX Municipio (determina dirigenziale n. 1053) rilascia infatti l'autorizzazione.

E così, guarda caso nel deserto d'agosto, l'intera fascia nord della capitale si riempie di cassonetti gialli, molto simili a quelli «ufficiali» dell'Ama: non 17, co-



Con il sindaco Il «monsignore» con Nino Savarino, sindaco di Rosolini (Siracusa), in un recente incontro per «l'integrazione tra i popoli», concluso con il «rituale scambio di doni»



Centro studi Il monsignore nel giugno 2010, quando è stato nominato «segretario generale» di un non meglio specificato Comitato Internazionale Cooperazione Sviluppo



A Taormina Il monsignore, in Sicilia nel dicembre 2009 per lanciare il festival «Una voce italiana», con l'imprenditore Rino Strazzeri. Nell'occasione è stato ospite dell'hotel Villa Paradiso

La storia Il vescovo vicario della «Chiesa ortodossa bielorrussa» ottiene il nulla osta. Cittadini indignati

«Monsignore» e la beffa dei cassonetti

Contenitori abusivi per i vestiti usati in tutto il XX municipio: vanno rimossi

me da richiesta, «ma almeno 60», come hanno conteggiato i seguaci di un attivissimo blog di quartiere (www.vignaclarablog.it), primi a segnalare il giallo dei bidoni gialli.

La raccolta va avanti, la gente riempie i contenitori sui quali è stata apposta la targa della «Chiesa ortodossa cristiana cattolica» (sic) finché, una decina di giorni fa, arriva l'ennesima dimostrazione che il diavolo («ci perdoni monsignore», scrivono perfidi quelli del blog) «fa le pentole ma non i coperchi»: una macchina in via Cassia va a

sbattere ad alta velocità contro uno dei cassonetti fuorilegge. L'auto è distrutta, due giovani peruviani vengono ricoverati in ospedale.

Il caso esplose. Da corso Francia alla Giustiniana la gente si interroga. Di chi sono quei bidoni? Chi li manda? E soprattutto: non è che i nostri vestiti dismessi, invece che alle popolazioni di povere del mondo, finiscono in business poco limpidi? «Lucas Giacalone? Mai sentito, eppure perfidi quelli del blog) «fa le pentole ma non i coperchi»: una macchina in via Cassia va a

Basilio, diacono della chiesa ortodossa in Italia con rito ucraino. «Forse questo signore - aggiunge - si è autoproclamato: di sicuro l'unica chiesa bielorrussa riconosciuta fa capo al patriarcato di Mosca ed è guidata dal metropolita Filarete».

Chiariti i dubbi religiosi, restano quelli politici. Monsignor Giacalone lo scorso 5 agosto fu avvistato alla manifestazione «Orgoglio azzurro» al Tempio di Adriano, con i ministri Alfano, Brambilla, Brunetta e Carfagna. In quei giorni lo scontro tra il premier e Fini era alle stel-

le. E lui, facendo sfoggio del tipico copricapo ortodosso e di una lunga catena con croce al collo, si aggirava in platea lanciando profezie: «Berlusconi vincerà, ha la mia benedizione!».

Inevitabile che molti, vista la concessione-lampo in Municipio, si siano chiesti: «Non è che il vice-patriarca ha qualche santo in paradiso?». Il presidente Giacomini, da parte sua, prima ha tentato un'ardita autodifesa: «L'autorizzazione? Non l'ho rilasciata io, ma gli organi amministrativi preposti». Poi ha rimesso la questione al sindaco Ale-

manno «tramite nota scritta» (risposta non pervenuta). E infine, preso atto che in base al decreto Ronchi i municipi non hanno competenze in materia di rifiuti urbani, nell'ultimo consiglio ha fatto indietro tutta, votando anche lui una mozione del Pd che auspica l'immediata «rimozione dei contenitori non autorizzati».

I 60 cassonetti di «monsignore» - che è divorziato, ha due figli ed è stato avvistato in una villa in zona Labaro, dove hanno sede sia la «chiesa bielorrussa» sia una fantomatica società

per «concorsi canori» - dovrebbero presto sparire dalla circolazione, insomma. «Ma in che tempi e a spese di chi saranno rimossi?», incalza Claudio Cafasso, fondatore del quotidiano on line più cliccato a Roma nord.

Al numero di cellulare riportato sulle targhette attaccate ai bidoni, tuttavia, ieri una voce maschile soavemente rispondeva: «Vuol sapere dove finiscono i suoi vestiti? In questo momento in Albania, signore. È tutta beneficenza, stia certo...».

«Brondo? Mobutu!» «No, no, non buttare niente...».

fperonaci@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bidoni gialli in fotocopia

Sulla destra uno dei 60 contenitori di monsignor Lucas Rocco Massimo Giacalone in via Flaminia, di fronte alla caserma dei Lancieri. L'altro cassonetto giallo, molto simile, è quello regolare dell'Ama (foto Jpeg)

Italia Camp

Beni intangibili, vincono i dottori commercialisti

L'Associazione Italia Camp, presieduta da Pier Luigi Celli, direttore generale dell'università Luiss, ha selezionato il progetto sulla misurazione dei beni «intangibili» (ricerca, innovazione, creatività, formazione) promosso dall'Associazione dei dottori commercialisti e presentato al BarCamp che si è svolto nell'ateneo confindustriale lo scorso ottobre. Il progetto è stato premiato come una delle dieci migliori idee innovative che concorreranno alla selezione finale di maggio 2011. «Esprimiamo soddisfazione per questo importante riconoscimento - ha detto Vilma Iaria, presidente dell'Associazione - e ci auguriamo che questo serva ad attirare

l'attenzione su un nuovo modo di «computare» il valore aziendale soprattutto delle piccole e medie imprese, dove sono presenti appunto beni «intangibili» come ricerca, innovazione, competenze, immagine aziendale, brevetti, know-how». Tutti elementi che «opportunitamente misurati, potrebbero entrare a far parte del capitale aziendale aumentandone, di fatto, il valore». La sottocapitalizzazione di una larga maggioranza delle piccole e medie imprese italiane, ha concluso la presidente, «è un problema che non possiamo sottovalutare e che rischia di strozzare una buona fetta dell'economia del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita della Polverini

«Il San Gallicano sarà presto riqualificato»

La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha visitato ieri l'istituto S. Gallicano, a Trastevere, che ha attivato anche nel weekend le prestazioni di odontoiatria e oculistica sociale. La governatrice era accompagnata dal direttore Aldo Morrone. «Siamo al lavoro - ha affermato al termine della visita - perché questo istituto entri nel sistema sanitario regionale. La procedura non è veloce ma intanto ci stiamo attivando anche perché sia riconosciuto come Irccs. Ne ho parlato al ministro Fazio e lui si è detto d'accordo. Al momento infatti lavorano al S. Gallicano dipendenti comandati dalle Asl e dagli ospedali, assunti con contratti temporanei». «Il nuovo modello sanitario del Lazio - ha proseguito - parte

da qui e credo che l'istituto meriti questi riconoscimenti, perché la fase sperimentale è passata e ritengo ci siano le condizioni per iniziare un percorso». Il direttore Morrone ha spiegato come il numero delle visite sia raddoppiato rispetto allo scorso anno e che nel weekend si è registrato un incremento del 40% del numero di italiani. Tra maggio e novembre sono state 400 le visite ad odontoiatria, di cui il 42% per italiani. Ad oculistica, tra gennaio e novembre, le visite sono state 1.805, di cui il 66% a italiani. La Polverini ha concluso sottolineando l'importanza di avere strutture aperte anche il sabato e la domenica, per venire incontro alle esigenze di chi lavora ma anche per alleggerire le liste d'attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VACHERON CONSTANTIN
Manufacture Horlogère, Genève, depuis 1755.

Hausmann & Co.
Orologiai dal 1794

ROMA Via del Corso, 406 Tel. 06 6871501 06 6893194
ROMA Via dei Condotti, 28 Tel. 06 6791558 06 6780092
www.hausmann-co.com e-mail. info@hausmann-co.com

Patrimony Traditionnelle
Cronografo